

Edmond Baudouin e Troubs (Jean-Marc Troubet), *Viva la vida. I sogni di Ciudad Juárez*, traduzione di Federica Iacobelli, Bologna, Coconino Press, 2012, 124 p., euro 17

Scritto e disegnato da Edmond Baudouin e Troubs (Jean Marc Troubet), questo fumetto è un reportage narrativo in immagini realizzato a Ciudad Juárez, città nel nord del Messico situata proprio al confine con gli Stati Uniti, tristemente nota alle cronache per i numerosi delitti contro le donne che avvengono lì dal 1994, quasi tutti rimasti impuniti. La città dove, secondo uno dei personaggi di *2666* di Bolaño, «si nasconde il segreto del mondo». I due francesi hanno proposto alla gente di Juárez uno scambio equo: *raccontami il tuo sogno, ti regalerò un ritratto*. Una proposta semplice e disarmante che pare suggerire una domanda: perché dobbiamo pensare che solo nei paesi occidentali ci si possa permettere di sognare? Nonostante la miseria, lo sfruttamento delle maquiladoras, i disagi sociali della tossicomania, la corruzione delle istituzioni, la violenza dei narcotrafficanti e i femminicidi, a Ciudad Juárez le persone hanno ancora sogni. Il libro contiene molti ritratti di gente di Juárez, dei disegni che sono anche una maniera per guardare dentro di noi. «Il ritratto è sempre un autoritratto, il modello risveglia in noi qualcosa di noi», scrivono i due francesi. E qui vengono in mente altre parole di Roberto Bolaño, che descrisse Ciudad Juárez come «la nostra maledizione e il nostro specchio. Lo specchio angosciato delle nostre frustrazioni e della nostra infame concezione della libertà e dei nostri desideri». Nonostante i sogni e quindi le speranze, di cui è pieno questo libro, il male è sempre dietro l'angolo. Ogni tanto Baudouin e Troubs ci riportano la notizia di qualche donna assassinata che compare sui giornali locali, ci raccontano che di notte gli spari e le sirene della polizia riempiono l'aria, dicono che qualcuno gli ha consigliato di non uscire dopo il tramonto. Eppure questa situazione di difficoltà non è descritta attraverso uno sguardo da stranieri. I due disegnatori riescono a immergersi perfettamente nella realtà di questa città. Baudouin e Troubs ci raccontano della loro esperienza in terra di frontiera durata appena tre settimane, pochissimo per capire, ma abbastanza per porsi la giusta domanda: «che cosa c'è sotto a questa città?».

Alessio Mirarchi